

Domus n. 194 febbraio 1944, pagg. 64, 65; Milano 1944

Bruno Munari. Come sarà il nuovo stile? Ragione e fantasia si alternano al timone dell'ispirazione”

Molti sono gli stili che l'uomo ha ideato: in alcuni predomina la fantasia, in altri la ragione. Questi due elementi base di ogni forma si alternano al timone della ispirazione con ritmo sempre più serrato. Se lo stile egiziano ha imperato per ben tremila anni, il floreale ha vissuto solo per venti.

Credo che si possa stabilire una certa linea dell'arte che avanza nel tempo passando dalla zona dove predomina la fantasia a quella dove predomina la ragione e viceversa, a zig zag sempre più stretti, dal 3000 a. C. fino ai giorni nostri. Avremo così un'esatta visione dell'apparizione degli stili nella storia dell'arte e potremo calcolare (con una certa approssimazione) quando avverrà il fatale mutamento dello stile odierno nel suo prossimo e come sarà quest'ultimo. Osserviamo il grafico, da questo possiamo dedurre che, dopo una certa epoca, gli stili si alternano con forme inversamente proporzionali e cioè: a uno stile austero e ragionato segue uno stile di fantasia e, certe volte (nei suoi eccessi) persino frivolo come rococò o il floreale. Questo alternarsi di forme opposte pone gli stili su due zone: la zona dominata dalla fantasia e quella dominata dalla ragione. Troviamo da un lato allineati i seguenti stili: egizio, greco, romano, romanico, rinascimento, neoclassico, razionale. Dall'altra parte: bizantino, gotico, barocco (col suo eccesso rococò), floreale e... il nuovo stile.

Come sarà questo stile? Quali forme della natura gli daranno la linea che lo distinguerà? Questa linea, se dobbiamo dar retta alla storia, sarà una linea morbida, curva, arrotondata, smussata. Naturalmente non una linea che sia già apparsa nella storia dell'arte, che sia però «l'opposto» della linea rigida dello stile razionale. Perché «l'opposto»? La spiegazione credo sia in questi fatti. Immaginiamo, nel nostro diagramma, un'altra linea: la linea dell'uomo normale. Questa si sposta nel tempo stando in mezzo ai due campi dominanti l'uno dalla ragione e l'altro dalla fantasia. Questa linea non toccherà le punte estreme, «gli eccessi» dove nascono gli stili. Nasce, poniamo, lo stile floreale verso il 1900. Dapprima polemico e ardito stenterà a conquistare il gusto della gente. Ma

dopo qualche anno la linea dell'arte tocca quella dell'uomo normale e, naturalmente dialoga: case floreali, mobili floreali, abiti floreali, pittura floreale, scultura floreale, musica floreale, bottiglie vasi cappelli scarpe floreali.

Nausea del floreale. L'interesse per questo stile diminuisce e la linea dell'arte si avvia, spinta dal futurismo (che non è altro che un floreale a spigoli, ricordate i «salotti» futuristi) ad uno stile tutto misurato, calcolato, a linee sobrie e rette. Nasce quindi uno stile che, per reazione a quello precedente ne è l'opposto. A quello che si ispirava poeticamente ai fiori si oppone lo stile che si ispira al calcolo. Al poeta che si diverte si oppone l'ingegnere che costruisce in base al calcolo esatto.

È fatale che anche questo stile, grazie al solito interessamento (molto interessato) di capomastri, mobiliari e altri artigiani, dilagherà fino alla saturazione incontrando la

